



CONFINDUSTRIA

XIV Commissione Politiche dell'Unione europea – Camera dei Deputati

**Programma legislativo e di lavoro della Commissione Europea per il 2009 e
Programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea, presentato dalle
Presidenze francese, ceca e svedese.**

Audizione di Confindustria

17 febbraio 2009

- Di fronte alla crisi e al riemergere di tendenze protezionistiche, dobbiamo guardare alle libertà fondamentali alla base del mercato unico europeo come uno strumento per affrontare la crisi economica, perché solo attraverso una reale apertura ed un'efficace coordinamento a livello europeo potremo realizzare le riforme strutturali necessarie per rilanciare la crescita, riportare la fiducia sui mercati e prepararci alle nuove sfide globali.
- Le iniziative nazionali per far fronte alla crisi devono essere coordinate il più possibile e non devono in alcun modo essere portate avanti a scapito degli altri Stati membri.
- Come giustamente chiesto da Giuliano Amato e Emma Bonino nel "*Financial Times*" pochi giorni fa, il Consiglio europeo dovrebbe dare mandato alla Commissione europea e a *task forces* dedicate di definire un approccio coordinato per gli aiuti di Stato da concedere al settore delle banche e a quello automobilistico.
- La definizione di un approccio coordinato dovrebbe coinvolgere, oltre al Commissario alla Concorrenza, anche quelli, tra gli altri, del Mercato Interno e dell'Industria.
- Sappiamo bene che il coordinamento delle misure è particolarmente importante per un Paese come il nostro la cui situazione di bilancio non consente interventi altrettanto

massicci di quelli che possono portare avanti alcuni dei nostri *partners*. In una "guerra dei sussidi" l'Italia potrà essere solo perdente.

- Per far fronte ad una situazione eccezionale come questa, sono necessarie istituzioni comunitarie forti e capaci di agire in maniera decisa.
- Sotto questo profilo, risulta fondamentale il ruolo della Commissione europea, quale parte terza e "*honest broker*" tra gli Stati membri.
- I sei mesi di presidenza francese hanno dimostrato che con una guida forte, l'Europa è capace di decidere in fretta, come nel caso della crisi georgiana e nel fissare una linea comune per far fronte alla crisi delle banche.
- Ma l'Europa non può dipendere dalla capacità di un singolo, è il sistema stesso che deve consentire processi decisionali più snelli e maggiore capacità d'incidere sugli sviluppi globali.
- Il Trattato di Lisbona, che auspicabilmente sarà ratificato da tutti gli Stati membri nel 2009, potrà dare un contributo importante al rafforzamento strutturale dell'UE come attore di primo piano sulla scena mondiale.
- Nel programma di lavoro della Commissione europea per il 2009, troviamo spunti interessanti ma anche criticità.
- Per quanto riguarda le politiche per la crescita e l'occupazione, priorità è data all'attuazione del Piano europeo per la ripresa presentato in novembre scorso. Un Piano in larga misura condivisibile anche se il suo successo si misurerà in fin dei conti sulla sua capacità di contrastare efficacemente gli effetti della crisi senza compromettere i principi cardine del mercato interno.
- Suscita sconcerto la recente proposta per l'utilizzo di fondi non utilizzati dal bilancio comunitario per finanziare progetti infrastrutturali in materia di energia e di banda larga. La lista dei progetti proposta dalla Commissione risulta penalizzante per l'Italia, uno dei maggiori contribuenti al bilancio comunitario.
- Proprio sul fronte del bilancio comunitario è prevista entro fine anno la presentazione dei risultati della "Budget Review" portata avanti dalla Commissione. La revisione deve

essere l'occasione per una riforma profonda che porti ad un bilancio non più rivolto alle priorità del passato ma a quelle del futuro come ricerca, infrastrutture e formazione. Sarebbe altresì opportuno ampliare i margini di flessibilità nel quadro pluriennale di bilancio, così da consentire all'UE di intervenire in maniera più tempestiva di fronte a situazioni di crisi come quella che viviamo.

- In particolare, le infrastrutture rappresentano un fattore determinante per rilanciare la crescita economica ed industriale, e la competitività delle nostre imprese.
- Alla luce della crisi, si aspettano con interesse le iniziative annunciate dalla Commissione in materia di revisione della disciplina dei mercati finanziari e per un rafforzamento della vigilanza.
- Una proposta annunciata e molto rilevante per l'Italia è quella per la revisione della direttiva sui ritardi di pagamento, problema gravissimo nel nostro Paese (70 miliardi i crediti vantati dalle imprese nei confronti della PA in Italia), soprattutto per quanto riguarda i ritardi delle amministrazioni pubbliche e degli enti pubblici (in primis nel settore sanitario, dove in alcune regioni i pagamenti vengono effettuati con più di un anno di ritardo) e per la mancanza di strumenti efficaci per ottenere il pagamento dei crediti da parte delle aziende.
- La protezione della proprietà intellettuale e la lotta alla contraffazione sono fondamentali per proteggere le imprese che investono in ricerca ed innovazione, ed aiutarle a uscire rapidamente dalla crisi. In questo quadro il brevetto comunitario e il sistema giurisdizionale per i brevetti rimangono obiettivi prioritari per il 2009. In particolare, gli sforzi attuati nel 2008 hanno permesso significativi passi in avanti sul sistema giurisdizionale, esiste una finestra per condurre a termine i negoziati nella seconda parte dell'anno, occorre fare il possibile per sfruttare quest'opportunità, che permetterà di ridurre significativamente i costi dei litigi, a vantaggio soprattutto delle Pmi.
- Sul fronte delle politiche energetiche ed ambientali, dopo la conclusione del difficile negoziato sul pacchetto "clima energia", priorità deve essere data all'adozione delle proposte tutt'ora all'esame di Parlamento e Consiglio, come quelle sul mercato interno dell'energia – nelle quali dovrebbe trovare spazio un esplicito mandato per la

promozione di accordi di fornitura a lungo termine, importanti sia per i consumatori che per chi intende investire in nuove centrali, ad esempio nucleari - e sull'efficienza energetica. Su quest'ultimo aspetto, la legislazione europea dovrebbe preoccuparsi maggiormente dei sistemi di controllo e di sanzione per chi tenta di abusare della fiducia dei consumatori penalizzando quelle imprese che invece realizzano lo sforzo di adattarsi ai nuovi standard.

- Il 2009 è anche l'anno della conferenza di Copenaghen sul clima, dove l'UE deve presentarsi decisa ad ottenere da parte dei nostri principali partners mondiali impegni comparabili a quelli che si è fissata nell'ambito del pacchetto "20-20-20".
- Per quanto riguarda la dimensione esterna, nel 2009 è importante puntare ad un rafforzamento delle relazioni transatlantiche, politiche e commerciali, per giungere ad una visione condivisa dei problemi comuni.
- Al contempo, sarà importante portare avanti relazioni intense con la Russia e in genere con i paesi del vicinato, anche in un'ottica di tutela della sicurezza di approvvigionamento energetica.
- Un'altra priorità dei prossimi mesi è il completamento del negoziato di adesione con la Croazia, che va condotto con rigore.
- Sul fronte della politica commerciale, sarebbe importante – anche per contrastare le tensioni protezionistiche che si stanno risvegliando – fare un ulteriore sforzo per completare i negoziati di Doha in ambito WTO, puntando ad ottenere i migliori risultati possibili in termini di accesso ai mercati dei paesi terzi. Sul fronte degli accordi bilaterali, è auspicabile la conclusione di un accordo con la Corea, purché esso sia equilibrato e non penalizzante per i nostri settori manifatturieri. Sarebbe altresì auspicabile una ripresa dei negoziati con Il Mercosur.
- Il 2009 è un anno di grandi rischi ma anche di grandi opportunità per l'Unione europea. Le elezioni di giugno e il rinnovo della Commissione possono dare un nuovo slancio al progetto europeo. Soprattutto, dovremo giudicare l'Europa alla sua capacità di far fronte alla crisi in atto.